

IL BAJAZZU IN GABBIA

Overo

IL TAMERLANO IN TRIONFO

FARSA

ARCIPROTATRAGICHISSIMA

Per Musica da Rappresentarsi

Dalla Compagnia de' COMOCI

Nel Teatro de Fiorentini nell'Inverno di quest' Anno 1744.

DEDICATA

All' Illustrissimo Signore

D. GIUSEPPE
GARNEVALE

Avvocato Napoletano.

Biblioteca del Principe di S. S. Felice.

Roma.

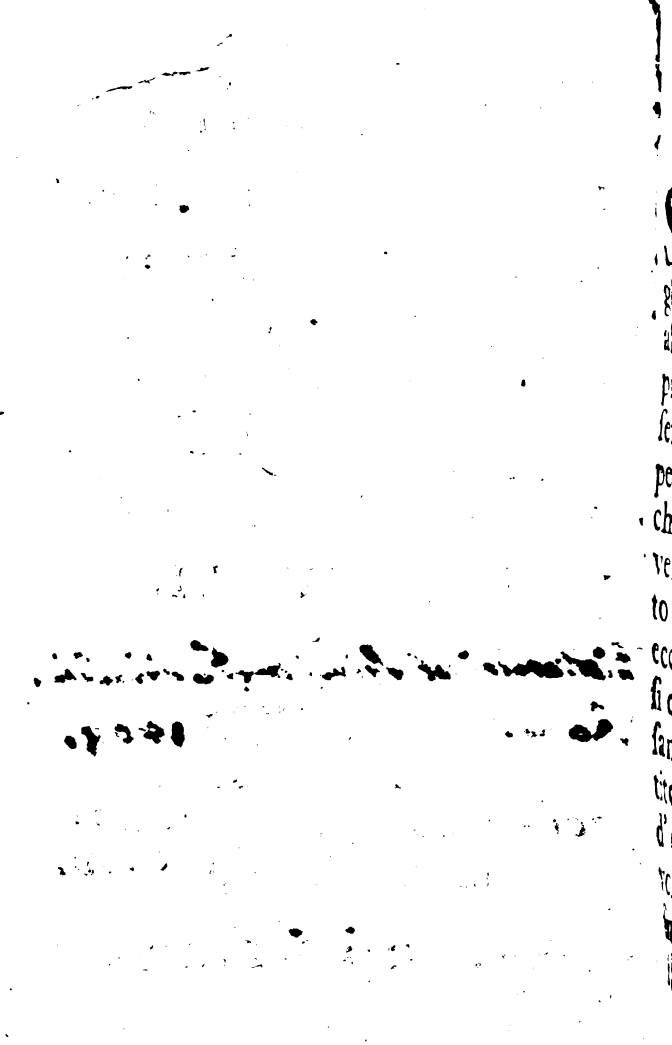


1804.

*Garavito
Scovi*

In Napoli 1744. Con Lic. de Sup.





fe
pe
ch
ve
to
eco
fi
fan
tic
d
ve

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

SE la prima volta fù mia elezzione, ò per dir meglio, fù l'innata offequiofa affezzione, che sempre hò profettato, e professo di conservare verso la degnissima persona di VS. Illustrissima, che mi spinse a' dedicarli il divertimento musicale intitolato il Nerone al presente, e' un eccesso d'obligazioni che ben si conservò, per aver generosamente accettato, e compatito dono così meschino, e fuor d'ogni proporzione confacevole al merito di VS. Illustrissimo; mi costringe a intitolarvi la presente melica farfa po-

A 2

CO

co, ò niente dissimile dalla prima . Vi supplico per tanto ad accettare con quella strabocchevole gentilezza che in VS. Illustrissimo è innata, l'umilissimo ossequio del mio animo riverente, con cui ve la presento, e profondamente inchinandovi, mi confermo

Di VS. III.

Umiliss. ed Oblig. Servo
Domenico  Antonio de Fiori.

ATTORI

TAMERLANO Imperatore de Turchi
La Signora Filia di Sciro
Virtuosa del Mostruosissimo Gob-
bo di Rialto.

IRENE Principessa di Trabisonda
La Signora Silvia dell' Aminta
Virtuosa de' Celebratissimi Pasqui-
no, e Marsonio.

BAJAZETTE Imperatore de Turchi
Pulcinella Cetrulo Virtuoso di
Ferrante secondo Rè di Mezzocan-
none.

ASTERIA Figlio di Bajazette La
Signora Corisca del Pastor Fiolo
Virtuosa di Camera di S. Altezza
il Gigante di Palazzo.

ANDRONICO Principe Greco Con-
fidente di Tamerlano, ed Amico di
Bajazette Il Dottor Bombarda di
Bologna Virtuoso della Eccellen-
tissima Coccovaja di Puerto.

*La scena è la Regia di Tamerlano:
La Composizione è di Pulcinella Ce-
trulo.*

*La Musica è di Coviello Ciavola.
Inventor delle Scene Tartaglia Raga-
nelli.*

*Inventor dell' Abiti Silvio del Sole.
Inventor di Balli Lucindo della Lu-
na.*

*Inventor della Scherma il Dottor
Bombarda.*

*La Concertatrice Colombina Mena-
rella.*

Non aspettare nè argomenti, nè discorsi, nè Apologie, nè di fare questo qualunque siasi Componimento è stato fatto per dar piacere a chi si sente in questi tempi gravante la borsa, ed ha genio di spendere quattrini in sì fatte barzevole. Ti rammento però che questa farsa di qualunque fatta ella sia ò buona, ò cattiva, ò umile, ò alta, ò decorata, ò nuda, sempre è però meglio delle sproportionate figlie dello sciocco, maledico, invulgo, ed ignorantissimo Sasella, il quale non ave appena studiato il Poeta que pars est, e vuol comparire in dottrina come le stringhe fatte, e si affibbia la Gioma, vantandosi d'aver bevuto in Parpaso l'acque del Fonte Pasasco, e quando non hà fatto altro che ne' sordidi Pantani del Mercato farsi una panciata di tutte le crine degli asini, ch' ivi il Venerdì uniti, si ricordano di fare Il fiume proccettatoli da Giove. Vò dirvi perciò che se le sciocchezze di simile bestia tutto che insulte sciapite, smoderate, e scorrette pure

si solevano ; senza mandare in berlina
il Cor Genitore; molto più si de com-
patire la presente farsa, la quale ben-
che piccola, ed umile, si vanta essere
lontana di tali, e tante scorrezioni.
legila dunque, ma ciò non basta; vie-
ni a sentirla, e ricordati di portar-
un pò di denaro con teo, perche quei
petalanti Portinari non ti daranno
l'ingresso senza quattrini, del resto poi
sarai accolto con molta Cortesia; e vi-
vi felice.

RE-

REGIA CONTRONO.⁹

SCENA PRIMA:

Bajazette, ed Andronico.

Ba. **L** Affia, ah lasciami, Amico; (tuta
C n una spada ultore, ed appon-
Una terita futa

Vò farmi nel vestito in questo giorno,
O fongo Bajazette, o fongo cuorno.

An Fermati Bajazette, or aje dell'Asino
Scutame, se ti vanto; a miglior tempo
Serba la vita tua, e fa vedere
Al faccia d'ascio di quel Tamerlano
Quanto sà, quanto puote al cor d'un
mostro

Penna infelice, e mal gradito inehioistro.

Ba. Vuoi ch'io veva?

An Si vivi, e a vendicarti
Serba la tua persona.

Ba. Amico aje vinto, io ti perdon, perdona
Ma comme soffirraggio di vederme
Comm'a mazzo di broccoli attaccato,
E vilipeso poi da un pacchiano,
Da un villano refagliuto! o stelle.
Potete far... che io... che voi...cotanto...?
Voles più dir, ma l'interruppe il pianto.

An. Fortezza o B. jazet, mira nel prato
I picciol raf. nello

A 5

Che

Che benche attorniato di lotame
 Esposto ai venti, all'acqua, e d'al zappello
 Si mantien sempre forte, e piccantello.

Ba. Mà quel ch'è peggio) ò spito
 Che mi trapassa il cor, qual fecatello!
 Non veggo la mia figlia,
 La mia figlia infelice, o figlia, o figlia.

An. Del Tamerlan superbo
 Sarà Sposa e consorte in questo giorno
 Vedi se il mio sembiante
 Di nemico ti sembra, o pur costante.
 Altro far non poss'io
 Il zelo, ed il candore
 Dell'amicizia mia così richiede
 Giuro di vendicarti, ecco mia fede.

Con questa spada
 Farò che cada
 L'empio inumano
 Barbaro Rè.

Voglio svenato
 Quel dispietato
 Che levar tenta
 La figlia a tè.

parte

Ba. Asteria sposa a quel becco quernuto.
 Nò nò nol soffrirò, fortuna rea.
 Di cocenti sospir l'airo accennea
 Ah chi mi da una striglia, (voglio)
 Che strigliar quella faccia all'empio io
 Son

Son le lagrime mie. L'aceto, e l'oglio.

Son diventato un asino

Carrico di miseria,

E per maggior rammarco

N. mmen posso arragliar.

Son diventato un peccoro

Portato al sacrificio

Veggio il cortel, che scannami

Nè posso, oddio, belar.

SCENA SECONDA

Tamerlano, Asteria, e seguito di Guardie
Tartare.

Tam. **D**I, figliola, ti sembra

Il mio Trono si brutto, e disgraziato.
Sicome ti diceva B. j. zette?

Ast. Signor mio no (perche con un cortello
Vo fare del suo core un piccatiglo *(da se)*)

Già deposto, lo sdegno *(appiglio)*

Mando il Padre alle foglie, e a vuoi mi)

Tam. Andiam dunque a seder sopra il *(mio)*
(soglio)

Porgi la destra.

si danno la mano

Ast. E colla destra il core.

Tam. Viva amor regni amor, trienfi amore.

Prese amor dal sole un raggio

Per formar quel vago ciglio

Dalle rose il bel vermiglio

N. l tuo volto trasporto.

A 6

Poi

Poi d' un bel natio cinabro
 Ne formò quel caro labro,
 Onde uscì quel dolce ardore
 Che quest' alma innamorò.

*Finita l' aria Savviano a mano a mano
 per ascendere sul Trono, e Bajazette se-
 praggiunge e li ferma.*

S C E N A T E R Z A

Bajazette, e detti

Ba. **F** Remmate olà.

Tom. **C**he vuoi,
 Viso di mortadella.

Ba. Non voglio che mia figlia
 Sia sposa tua faccia di messemao.

Tom. Temerario, e còtanto
 Ardisci prigionier.

Ba. Il solamello
 C' hò nel piè, non mi toglie
 Ragion sopra mia figlia.

Tom. Più tua figlia non è, mia sposa e questa

Ba. Tu mia figlia briccone?
 Tù mia figlia bestion non favillare
 P ù d' cid cosa alcuna
 Non è pèl capo tuo, sua meza luna.

Tom. O cospetto di Bacco
 Così un schiavo favella?
 Ah se il tuo volto, o bella
 Non mettesse il capestro

Al

Al cavallo sfrenato del mio sdegno
 Con questa sciabla mia , quel capo indegno
 Sopra l'uno, e l'altro omero, (gno
 Per mezzo tagliarei, come un cocomero.

Ba. Ecco quà il capo , il collo
 E tutti i membri miei, taglia sminozza;
 Fanne de me tabbacco di saviglia.
 Ma la tua man non tocherà mia figlia.

Tam. Ti vò avvelito almen , se non placato
 Oia si butti a terra

Il superbo Ottomano

E quel teschio nasuto

Malconcio , insulto , e schivo

Mi serva di scabel per giene al Troio;

O' sono bestia , o il Tamerlano sono .

*Guardie si accostono a Bajazzette per
 buttarlo a terra ed egli si prostra da se
 medesimo.*

Ba. Non vi pigliate incomodo

Signori miei , che adesso

Lo farò da me stesso,

Ecco qual pecorello Bajazzette

Posto di capo in terra , fagli , e scendi

Crudele , ecco la via , e con te venga

Quella figlia verruta,

Oggi si veda al foglio del nemico

Con non più intesa orrenda meraviglia

Sul capo al genitor passar la figlia.

Ba;

Bajazzetto prostrato a piè del Trono posa
il capo sul grado di quello, e **Tamerlano**
presa per mano **Asteria** posa con disprezzo
il piede sul capo a **Bajazzette**.

Tam. Andiamo **Asteria**.

Ast. Ah, mio Signor ti seguo,
Ma non per questa via la mia pianella
Non toccherà del genitor la fronte
Se tu mi uovi tua sposa col mio piede
Toccar non voglio quell' Illustre testa,
Testa cara, ed' amata
Testa del genitor, testa adorata.

Tam. Sorgi. *Le guardie si accostano*

Ba. Nò. *a Bajazzette per solle-*

Tam. Sorgi, o là. *varlo, a terra ed' egli*

Ba. Perfide Stelle. *con ira s' alza.*

O fato zmpio e nefando;

Mi vorrei ammazzar, ma non ho brando

Tam. Or mira **Bajazzette**

Qual è tua figlia ingrato.

Ad'onta del tuo orgoglio, e qual io sono

Andiam. *ad' Asteria*

Ast. Vengo del Padre. *Trono.*

Volgimi un guardo or che men vado al

Ma il Padre oh Dio mi fugge.

Nemico **Ciulferena** anche una volte

Il tuo feroce aspetto,

E tu fato crudel placa il tuo sdegno

Ai

Al fin che vi hò fatt' io;
 Per pietà secondate il gran disegno
 Legno frat , che in alto mare
 Lo combatte, e scuote ogn' onda
 Ch' or s' inalza, ed' or s' affonda
 E quest' alma , nel mio sen.
 Quando appena il lido appare
 Nuova furia d' aquiloni
 Con procelle , lampi e tuoni
 Gli nascondono il seren.

Siede sul Trono allato del Tamerlano

S C E N A Q U A R T A

Irene , e detti.

Ire. **C**he veggio ah Traditor, così d'Irene
 Si schernisce l' amor, come se fusse
 Una vil donnicciola , e tu malvaggia
 Ardisci esser rivale
 Della gran Principessa
 Di Trabifonda che son' io , e avanti...
 Avanti a gli occhi miei siedì fastosa
 Sul foglio a me promesso;
 O che campione , o che gentil figliola
 Che vi possa venir la cacavola.

Ast. Irene.

Tam. E che t' importa.

Gracchi a sua posta noi godiam intanto.

Ire. Ah viso d' Impiccato

Mi burli ancora ; e tu indegna petegola

Aurai

Aurai da far con mè.

Ba. Donna non ti adirar , ca quà s' ogn' io

O' scenderà cotella

Figlia d' un caparrone,

O qui voglio morir come un castrone,

E tu senti sfacciata , che mia figlia

Non sei , ma t' ave gnenetata un orso

Ah ti vorie scippar quel viso a morzo

Vieni scendi , ed' ammazzami

Per saziar la tua spietata abbramma

Di questo core affritto

Fattene un spezza tello , ed' un zoffritto

Uccidermi non uvoi pad? a stà pidata

Per ulcire d' affanno

Tutto pieno di rabbia , e di velino

Voglio andar a trovar Pontannichino:

Finge di partire disperato ed Asteria

scende frettolosa dal Trono, e l'arresta

Ast. Padre , de ferma, arresta , arresta i passi

Tam. Così debole Asteria.

Ast. Ma il genitor v' a morte.

Tam. S' late a chi ci resta. io son tuo sposo.

Ast. Ah od.

Tam. Ah vile , ah indegna.

Ast. Padre, Irene , ascoltate , e tu mi ascolta

O Tamerlan , credete

Che per esser Regina

Ed esser vaghegiata

Col-

Colla corona in fronte

Con real manto , e colla coda dietro

E' collo Scetro in man sotto il tosello

Abbia dato la mano a puel Monello

Sbagliate; e affinche ognuno

Resti capacitato , o Tamerlano

Volgi lo sguardo, e vè che tengo in man

Quest' era il primo destinato amplesso

Ad un mostro bavolo qual tu sei.

Cava uno stilo da petto, e lo pianta sul primo scalino del Trono.

Giace inutil ferro al piè del Trono,

Ma in esso puoi veder meglio chi sono.

Ire Oh che donna , oh che donna;

Ba. Oh che figlia , oh che figlia;

Tam. O perfidia, o baldanza; *scended Trono*

Siano da cento , mille , da due mila

Soldati , e più attorniatì i rei

Bia posto in una Gabbia Bajazette

Qual cornacchione , o barbajanni, e in
questa

Al Popolo si mostri a un soldo a testa,

Asteria poi vadi in oscura carcere

Per mia vendetta, e in tal maniera voglic

Gastigare con cento morti , e cento

Nel Padre , e nella figlia il tradimento.

2. Nel tuo scherno, o mostro indeg

Il mio sdegno smozzerò

Scen-

Scelerata anima ingrata
 Or vedrai che far saprò. *ad Af.*
 Non sperar da me perdono
 Non surai da me pietà.

Tu dispregzi iniqua un Trono?
ad Af.
 Tu schernisci un Tamerlano?
a Ba.

Quel furor, quel fasto insano
 Abbattuto or si vedrà.

*Parte seguito da parte delle Guardie, e
 parte restano alla Custodia di Bajazette,
 & Asteria.*

SCENA QUINTA

Asteria, Bajazette, ed Irone.

Af. Padre.

Ba. Figlia.

Af. Ai che duolo!

Ba. Ai che tormento!

Ir. Per l'estrema pietà mancar mi sento!

Af. Tu in G. bbia.

Ba. Tu nell'empie oscure carcere.

Af. Oh che pena.

Ba. Oh che affanno.

Af. O caso.

Ba. O caso.

Af. Padre.

Ba. Figlia.

Af.

As. Tu parti.

Ba. Tu ten vai.

As. E mi lasci così.

Ba. E così mi abbandoni scorfanello.

As. Chi mi consola, Oddio.

Ba. Chi mi consiglia.

As. Ah non partir.

Ba. Deh torna.

As. Oh Padre.

Ba. O Figlia.

Prendi quest' ultima

Amplezzo mio

Addio, Addio

Che addio, na zubba

Fa in petto il core

Per il dolore

Tubba catubba

E naniana.

Figlia non piangere

Frena le lagrime

Dov' è il grand' animo

La Majestà.

Parte seguito da guardie.

S C E N A S E S T A

Astoria, e Irene

Ir. **A** Steria, al tuo tormento sento
 Sà il Ciel quanta pietà nel petto io
 Ma tu dal duol convinta, e dal martire
 Suf-

Suffocata non parli, e non rispondi.

Agitata t'aggiri, e ti confondi.

At. Come, oddio, parlar poss'io,

Se il mio duol fatto Gigante,

O: mi opprime in unistante

Vece, moto, e spirito, e cor.

Del mio onore il rischio estremo

Temo, ai misera, e sospiro

E m'uccide il reo martiro

Del' afflitto genitor.

SCENA SETTIMA

Irene.

Non si perda di vista.

Questa benchè sprezzata

Pur mia rival, felice me, se il foglio

Che ragione, e beltà si mal difende

Insuperata fortuna, oggi mi rende.

Di bella speranza

Già vedo un baleno

E l' alma nel seno

Non hà più martir.

Fù sempre costanza

La balle d' amor

E spesso al dolore

Succede il gioir.

SCE

SCENA OTTAVA

Salone Imperiale, preparato con mensa di Tamerlano. Tamerlano, e Bajazette racchiuso dentro una gabbia di ferro, che viene portata sopra alcune ruote da quattro etiopi mentre Tamerlano siede alla mensa.

Tam. **B**aj-zette, mi sembri un babuino
Così racchiuso in gabbia.

Ba. E tu mi sembri un asino vicino

La mangiatoja, o nobil Tamerlano.

Tam. Qui ti fesi portare, acciò che inghiotti
mentre mangiar mi vedi,

Ba. Mangia pure crudel, ti faccio foco.

Tam. Anzi ora vedrai.

Il più bello.

Ba. E che cosa;

Tam. Adesso lo saprai

Venga Asteria.

SCENA NONA

ET ULTIMA.

Tutti.

Ast. **Q**ui stai.

Tam. **Q**E venga Ireno.

Ast. Ecco mi che si chiede.

e. Vdiam dell' empio traditore i sensi.

Tam. Accostati superba, e fissa il guardo

Dentro del guardo nostro,

E vedi chi perdest.

Ast.

Ast. Lieve perdita fia , perdere un mostro.
Tam. Mà ciò non basta, voglio che mi servi
 Come una vil fantesca.

Olà.

An. Che ascolto mai.

Ba. O caso mmalorato.

Tam. Date un bicchiere a questa cattivella
 E mi serva da bere, e tu ne crepa.

Ba. O disperazione.

La figlia d' un gran marrone si tolga
 Fatta V. jaffa ; io vo morir.:

Ast. To devi. *Mentre Asteria porge
 da bere al Tamerlano*

Che possa farli quel prò che tuoi fare
 La lucertola al gatto.

Ba. O' duolo , ò duolo

Fremma , fremma crudele

Prima di ciò veder voglio morire

E morirò così. *Percote la testa ne*

Ast. Oh Padre , oh Padre. ferri della gabbia,

Tam. Si ammazzi pure. *ed Asteria "ciò*

An. O' dolore. *vede butta il bicchiere, ed*

Ire. O pietà. *accorre per ajutarlo.*

Ba. Già vengo meno... *Moribondo*

Cià mi manca la luce

Di questo infausto giorno..

Mi si oscurano gl' occhi , ma quasi vedo.

Furie mostri , avvoltoi , spiriti , e diavoli

Si

Si venite , ucidete , lacerate
Percotete , sbranate

O mè . . se vi stancate . .

La rabbia mia pigliate

O' almeno la portate . . e fate fate

Che cada il rio Tamer....Stelle maldette

E dir non potte lano, e ccà fornerte,

Ast. Ah padre , o caro padre *Muore*

Sei morto, ed'io non moro, aspetta, aspetta

Ch' or io contro il crudel farò vendetta.

Tam. E che farai.

Ast. Che farò mi ascolta

Brutto visaccio d' asino

Per tuo dispetto , barbaro inumano,

Ad Andronico or voglio dar la mano

Prendi , e che arabbia indegno.

Tam. Se tu li porgi la destra

Aurai la morte.

An. A qual duro cimento

Esposto , o dei mi veggios

Mifero , e che farò;

Frà duoi mali si gravi

Qual mai sceglie poterò

Che non sia il peggios;

Ma d' oppormi al destin

Non hò possanza

Si provi al men , d' Asteria la costanza:

Bella tu fei tu fei

Per

Per mè un limoncello . . .
 Che dico , un fosanello?
 Più più , un rafanello . . .
 Signor , no , Signor , si .
 Tu mi confondi , o cara
 Porgimi stà vorpara
 E andiamo a pazzia.

Tam. Giache folle perdesti
 Per unirti a quest' empio
 L' alto onor di calcare
 Oggi il mio soglio
 Generoso effer voglio
 Con tè mia bella Irene.
 In premio di tue pene
 Ecco la mano.

Ire. O per me lieto giorno.

Tam E tu perfido amico
 Aurai per sempre il Tamerlan nemico.

An. Và serba questa bocca per le fico
 E giache Bajazette , se n'è morto
 Facciamo tutti pace
 E stiamo oh Tamerlano allegramente
 Pacifici , e giulivi,
 Morti , con morti , e vivi colli vivi.

Tutti. Viva , viva il Tamerlano
 Che col senno , e colla mano
 D' una rustica capanna
 Giun c i Regni , e dominar.



HAG-2026 802